

ECONOMIA

Il governo esclude incentivi all'industria dell'auto

- «Non sono lo strumento giusto», dice De Vincenti
- Ma invita i sindacati al tavolo. Fiom: «Non basta»

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

Nonostante non si arresti la crisi di vendite della Fiat, il governo Letta non ha alcuna intenzione di dare l'ok a una nuova serie di incentivi per la rottamazione. A certificarlo, è stato ieri il sottosegretario allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti: «Per il momento non stiamo pensando ad incentivi o sgravi. Anzi, devo segnalare che questo tipo di misure provocano una "fiammata" nei primi mesi, ma poi hanno una contrazione in quelli successivi. Secondo noi non è questo lo strumento

giusto da usare». In Spagna, va detto, l'effetto degli incentivi è stato esplosivo: +38% di immatricolazioni in ottobre. Un dato che ha trainato il +4,6% del settore in Europa e che rende ancora più preoccupante il -7,3% segnato dal Lingotto nello stesso mese.

IL TAVOLO DELLE POLEMICHE

L'esecutivo, assicura De Vincenti, non starà a guardare: «Abbiamo istituito una consulta per produttori, operatori e imprese, per definire strategie di ripresa, e per stringere la Fiat sugli impegni che ha preso sugli stabilimenti italiani». Il prossimo passo sarà coinvolgere

re i sindacati, come richiesto dalle tute blu Cgil: «Accolgo favorevolmente l'invito del segretario della Fiom, Maurizio Landini, di istituire un tavolo sull'automotive, con i rappresentanti dei lavoratori, le imprese e le istituzioni. Sarà un luogo di confronto per tutti i temi che coinvolgono le relazioni industriali, gli assetti del lavoro e il ruolo dei sindacati», annuncia De Vincenti su Radiol Rai.

Una risposta diretta alle sollecitazioni di Landini, che poco prima si era lamentato del mancato coinvolgimento dei sindacati nella discussione sul futuro del settore e di Fiat. «Bene il tavolo, ma è tardi, non è sufficiente - controparte Landini, anche lui ospite di Radiol Rai - . Servono azioni concrete: dal rifinanziamento dei contratti di solidarietà a investimenti pubblici e privati

nel settore dell'auto».

La strategia di Marchionne appare chiara a Landini: «Fiat chiude stabilimenti come Termini Imerese e Irisbus, non investe e, in pratica, fa ciò che vuole. Se ne sta addirittura andando dall'Italia. Non si è nemmeno presentata alla Commissione industria al Senato quando era stata convocata per discutere di cosa stia accadendo nel nostro Paese», conclude il leader della Fiom.

Di più. Secondo il vicepresidente di Federmeccanica, Roberto Maglione, il Lingotto non insisterebbe più di tanto per gli incentivi «per avere mano libera sulle scelte industriali». Secondo il manager «quella di Marchionne è una posizione legittima: per essere competitivi Fiat ritiene di dover andare altrove. Ci si chiede se il settore auto abbia un senso con tanti produttori in giro per il

mondo o non si stia invece concentrando».

LINGOTTO: 400 MILIONI IN R&S

In realtà, proprio ieri, qualche investimento Fiat l'ha annunciato. Si tratta di circa 400 milioni di euro tra 2013 e 2016 in piani di ricerca e sviluppo (R&S) di cinque laboratori in Italia. I soldi arrivano tramite la Banca europea italiana (Bei) e Sace (garante al 50% della cifra) e consentiranno al Lingotto «di migliorare il proprio saper fare nell'innovazione, in particolare per ridurre consumi ed emissioni inquinanti». «Da ormai 6 anni - rivendica Marchionne - siamo il costruttore di auto più ecologico d'Europa, con il più basso livello di emissioni di CO2 delle proprie vetture. Lo dimostreremo anche all'Expo 2015».

Alitalia, si riapre la rotta verso Air France

- Auspicio del capo dell'Eliseo al summit di Roma
- Revocato lo sciopero di settore, c'è il tavolo

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Nel giorno in cui Hollande ridà speranze al ritorno di Air France in Alitalia, i sindacati revocano lo sciopero convocato per venerdì.

Nella lunga querelle sulla ricapitalizzazione della nostra ex compagnia di bandiera, per ora disertata completamente dai francesi, durante il vertice di ieri con Enrico Letta, il presidente Francois Hollande ha detto: «Non spetta a me parlarne, non sono il presidente di Air France, ma auspicio la prosecuzione del dialogo perché il futuro sia migliore per tutte e due le compagnie». Niente di straordinario, ma certamente ora i vertici della compagnia francese potrebbero riconsiderare la loro strategia. Sempre ieri è arrivato il via libera di Poste Italiane, che ha modificato il suo statuto per poter entrare nel capitale di Alitalia con 75 milioni. Con la spada di Damocle del possibile «niet» della commissione europea per «aiuto di Stato», l'ad di Poste Massimo Sarni si è detto ottimista: «La decisione di Air France» di non partecipare all'aumento di capitale di Alitalia «mi è sembrata frutto di una contingenza momentanea, ho sentito De Juniac (presidente di AirFrance, ndr) e mi ha detto che vogliono restare azionisti e che in una fase successiva valuteranno», mentre il manager ha detto di non sapere se il governo stia trattando con compagnie mediorientali, prima fra tutti l'emirato Etihad, come ventilato negli scorsi giorni.

«PRESTO IL PIANO AEROPORTI»

Poche ore prime erano arrivate buone notizie per lavoratori e utenti del settore aereo. Tavolo aperto e sciopero revocato. Il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi convoca e incontra i sindacati del trasporto aereo che riescono a strappare la promessa della proroga del Fondo speciale, usato da 12mila dei 52mila addetti del settore. Una promessa che porta i sindacati a disdire lo sciopero di quattro ore indetto per il 22 novembre. Il rifinanziamento del Fondo, in scadenza a fine anno, era infatti la principale richiesta sindacale. Il Fondo, creato nel 2004 e alimentato da un contributo dello 0,50% fra imprese e lavoratori e da 3 euro (era 1 prima della crisi Alitalia) pagati dagli utenti su ogni biglietto aereo, serve per integrare fino all'80 per cento

del salario di coloro (e sono tantissimi nel settore) che si trovano a causa della crisi in cassa integrazione, mobilità o in contratto di solidarietà. La riforma del lavoro Fornero chiede di trasformare questi Fondi speciali in fondi di solidarietà auto finanziati da imprese e lavoratori senza aggravii per gli utenti. Ma la crisi del settore aereo (compagnie aeree ma soprattutto ditte di handling negli aeroporti) è tale per cui il cambiamento non è sopportabile. Da qui la richiesta sindacale di proroga.

A fronte della richiesta il ministro Lupi ha dichiarato: «Su questa vicenda c'è assoluta condivisione, ritengo doverosa non solo la proroga del fondo ma anche la certezza della sua destinazione - ha spiegato - si tratta di risorse che per un tempo adeguato vanno vincolate al trasporto aereo. Ne ho già parlato in Consiglio dei ministri, riproporrò la questione nella riunione di domani (oggi, ndr), dobbiamo verificare quale strumento normativo usare per tradurlo in pratica».

Il ministro ha poi annunciato di voler presentare al prossimo tavolo (convocato per il 28 novembre) «la bozza del Piano nazionale degli aeroporti, da inserire - ha precisato - in una più ampia strategia dei trasporti sinergica con lo sviluppo del sistema portuale e logistico», perché «le emergenze vanno affrontate in un disegno strategico nel quale individuare le priorità sui cui investire».

Il tavolo di ieri ha spiegato al termine il segretario generale della Fitl Cgil Franco Nasso, «si è insediato e proseguirà sulle questioni generali del settore: il confronto sarà sulle regole e sul fondo per il trasporto aereo, che va regolato per decreto entro il 31 dicembre, e sul grave problema della concorrenza delle compagnie low cost che schiacciano la concorrenza». «L'impegno preso da Lupi sul Fondo per il trasporto aereo è un fatto politico molto rilevante», commenta Giovanni Luciano della Fit Cisl. «Il Fondo è la priorità, come pure le regole», ha detto il segretario nazionale della Uiltrasporti Claudio Tarlazzi.

...

Il ministro Lupi si impegna a rifinanziare il Fondo speciale Sindacati soddisfatti



Cassintegrati Alitalia durante una protesta a Fiumicino FOTO DI MAURO SCROBOGNA/L'ESPRESSO

Firenze, operai donano premio di produzione ai cassintegrati

SILVIA GIGLI
FIRENZE

Hanno rinunciato al loro premio di produzione per aiutare lavoratori meno fortunati. Accade a Calenzano, comune alle porte di Firenze. I 130 dipendenti della Ima, azienda con sede anche a Bologna specializzata in macchine automatiche per il confezionamento di farmaci e alimenti, hanno deciso di rinunciare ai 60mila euro del premio ed hanno convinto l'azienda a versarli al fondo regionale per il Microcredito. Denari che faranno crescere le risorse destinate alla struttura varata dalla Regione poche settimane fa per offrire un sostegno concreto ai lavoratori che si trovano da mesi senza stipendio o ammortizzatori sociali. Il gesto solidale dei lavoratori della Ima è stato comunicato al presidente della Regione Toscana Enrico Rossi dai loro rappresentanti sindacali insieme al segretario provinciale della Fiom Daniele Calosi e al direttore dell'organizzazione del gruppo IMA spa Massimo Ferioli.

«Abbiamo deciso di donare a qualcuno meno fortunato di noi quello che la contrattazione di secondo livello aveva destinato ai dipendenti in caso di aumenti di produttività» hanno spiegato i lavoratori Ima a Rossi. «È una storia bella, una scelta decisamente controcorrente - ha commentato il presidente - che fa onore ai lavoratori e alla loro capacità, pur vivendo in una realtà privilegiata, di essere solidali e attenti alle pesanti ricadute sociali della crisi. È anche un segnale di speranza, che mette in luce una realtà che la crisi tende a nascondere, ovvero il fatto che in Toscana esistono aziende sane, radicate nel territorio e intenzionate a restarci. Perché sanno che le competenze e le professionalità acquisite negli anni, sono un patrimonio prezioso che sarebbe sbagliato disperdere e che non si può ricreare ovunque». Ora la Fiom spera che anche i dipendenti di altre imprese che vanno bene seguano l'esempio. Il microcredito regionale, partito il 7 novembre, è nato grazie alla collaborazione dei sindacati che hanno messo in piedi sportelli in tutta la regione. Possono usufruirne lavoratori e lavoratrici dipendenti, residenti in Toscana, che da almeno 2 mesi non ricevono lo stipendio o sono in attesa degli ammortizzatori sociali. La Regione, con un investimento di 5 milioni, per 3 anni, assicura la copertura totale degli interessi e delle garanzie sui finanziamenti erogati dalle banche convenzionate. Il finanziamento massimo concedibile per ciascun lavoratore è di 3mila euro. Info: www.regione.toscana.it/toscanasolidale.

ENI

Eni vende quota in Severenergia a 3 miliardi di dollari

Eni ha firmato a Mosca l'accordo per la cessione della quota del 60% detenuta nella società Arctic Russia a Yamal Development, società paritetica tra Novatek e GazpromNeft. Arctic Russia detiene il 49% di Severenergia, titolare di quattro licenze di esplorazione e produzione di idrocarburi nella regione dello Yamal Nenets. Il corrispettivo della cessione è di 2,94 miliardi di dollari, e sarà pagato in cash. Con questa vendita Eni realizza una ricca plusvalenza, monetizza l'investimento, giunto ad un elevato livello di maturità, nell'upstream siberiano russo, coerentemente con gli obiettivi di creazione di valore per i propri azionisti.

COMUNE DI MENAGGIO

Via Lusardi 26 - 22017 Menaggio (CO)
Tel. 0344/364315 - Fax 0344/31728

AVVISO DI GARA ESPERITA

Si informa che la gara mediante procedura negoziata relativa all'affidamento dei lavori di sistemazione frana di crollo di Nobiallo - CIG 52940357E1 - è stata aggiudicata in data 14/11/2013 alla Geomont S.r.l., con sede a Lecco con un ribasso del 7,61% sull'importo posto a base di gara, per un totale complessivo di €. 721.598,07= oltre IVA.

Il Responsabile del Procedimento
(geom. Pietro Enrico Bordoli)

COMUNE DI CELENZA VALFOTORE

Via C. Alberto n. 2 - 71035 Celenza Valfortore (FG)
Tel. 0881-554016 - Fax. 0881-554748

AVVISO DI GARA ESPERITA

Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento dei lavori di Consolidamento Strada Comunale Madonna delle Grazie - CIG 52022421E8 di cui al bando pubblicato alla GURI n° 76 del 01/07/2013 - è stata aggiudicata in data 12/11/2013 alla G.R.Z. COSTRUZIONI SRL con sede in Via Serra Rossa snc - San Bartolomeo in Gaido (BN) per il prezzo di € 770.881,01 + IVA.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Antonio Perrella